

Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentaquattresimo

n.

24

6 aprile 2025



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,

Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio

tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: castello@parrocchie.diocesifirenze.it

Domande spesso eluse

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

le cronache di questi giorni sono piene di fatti privati e pubblici accomunati da una sola caratteristica: la violenza di chi, approfittando della posizione dominante di forza fisica o economica o militare, agisce più o meno impunemente contro i più deboli.

La nostra società ha creato nel tempo una serie di regole per “difendere i più deboli”. Ma tuttavia l’agire violento, pubblico e privato, non solo non è diminuito, ma addirittura cresce sempre più. Allora: giù regole, controlli e tutto un apparato, che mi ha fatto venire in mente le “grida” di cui parla il Manzoni nel suo “I promessi sposi” contro i “bravi”, milizie private che potremmo accostare alla manodopera della Mafia o della Camorra.

Grida cioè leggi e proclami, sempre più duri e sempre più inutili, che portano con sé una domanda: ma sarà questo il metodo per estirpare questa piaga dalla nostra società? In che cosa abbiamo sbagliato e stiamo sbagliando? Possono le leggi e i regolamenti cambiare questa situazione? La legge che proibisce non può portare al bene, ma solo descrivere il male.

Occorre formare ad un cambio di mentalità, si dice, pensando ai più giovani e dimenticando che i giovani sono i nostri figli e che il cambio di mentalità esige necessariamente che chi lo chiede agli altri lo abbia già sperimentato per sé stesso.

Si dice anche che i giovani non sanno desiderare, ma non ci si domanda: chi non ha insegnato o ha tolto a loro la capacità di cercare e trovare orizzonti alti e difficili da raggiungere.

Chi sono quelli che ne hanno fatti dei mediocri, che di fronte al vuoto delle prospettive li spinge alla violenza? “Una volta ti insegnavano che la scuola è fatica, che il lavoro è fatica, che l’amore stesso è una fatica. Se non insegniamo ai più giovani che ogni cosa ha un peso, un prezzo, che comporta una parte di sudore, come possiamo pretendere che loro stessi diano valore alle cose e alle persone?”, afferma lo psichiatra Paolo Crepet.

Sulla spinta dell’uccisione di due giovani donne, ennesimo femminicidio, si stanno svolgendo grandi manifestazioni in varie città.

Bene fanno i giovani a manifestare, ma per quel che riguarda gli adulti trovo che chiedere qualche ora di scuola sulla formazione affettiva sia solo il modo più pilatesco possibile per lavarsene le mani e rinunciare a quello che è il compito primario della famiglia. Dove si può imparare tutto questo se non nel luogo dove si vive e dove gli adulti con i loro comportamenti e le loro scelte forniscono o meglio dovrebbero fornire quell’insegnamento concreto di ascolto e vicinanza, che la scuola per ovvi motivi non potrà mai dare?

don Paolo



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

MISERICORDIA VOGLIO

Un'alleanza sempre nuova

Con questa quinta domenica il cammino della quaresima si avvia a conclusione. Prima di rivivere nelle celebrazioni della settimana santa la passione, la morte e la risurrezione del Signore, ascoltiamo ancora una volta un messaggio di speranza e di salvezza da parte di Dio.

Il profeta Isaia (prima lettura) si rivolge al popolo, che ha subito sconfitta ed esilio, invitandolo alla fiducia, a dimenticare il passato e costruire il futuro, riconoscendo nel cammino della storia i piccoli segni della novità, che Dio continuamente fa sorgere in mezzo al suo popolo.

Nel presente i segni del futuro

Esistono due modi di guardare al presente. L'uno, fecondo, che orienta il pensiero al futuro e lo illumina dandogli significato, l'altro, sterile, che si ferma agli avvenimenti che non sono più per nascondere una situazione di impotenza e di incapacità di guardare avanti.

Il profeta Isaia dice che il ricordo di ciò che Dio ha già fatto con la liberazione dall'Egitto è piccola cosa rispetto a ciò che ancora farà per il suo popolo.

La giustizia di Dio è libertà

Guardare avanti è l'atteggiamento della vita che anche il brano della lettera ai Filippesi, che leggiamo oggi, ci suggerisce. È la consapevolezza dell'amore di Dio in Cristo, che ci libera dal nostro passato di peccato, quale esso sia.

L'obiettivo che l'apostolo Paolo propone per sé e per tutti è quello di avere la capacità di scegliere tutto ciò che conduce alla pienezza della vita in Cristo per essere uniti a lui nella risurrezione, liberi da ogni vincolo della legge. La legge infatti agisce sul passato, ma non dà alcuna sicurezza sul domani: è capace solo di assolvere o condannare, ma non dà fiducia e speranza per il futuro.

Neanche io ti condanno

Fiducia e speranza che invece nascono dal

racconto del vangelo di Giovanni che leggiamo oggi. Si tratta di un brano completamente avulso dal contesto giovanneo. Molti ritengono che sia nato in un ambiente influenzato dalla comunità di Luca, e in questo contesto va compreso assimilandolo per certi versi alla parabola del padre con due figli della liturgia di domenica scorsa.

Il contesto è ancora quello che il vangelo di Luca ci ha mostrato. Gli attori antagonisti sono di nuovo i peccatori (la donna sorpresa in flagrante adulterio) e i difensori della legge (scribi e farisei) che chiedono la condanna della donna e nello stesso tempo vogliono mettere in imbarazzo Gesù.

La Legge e la misericordia

Ancora una volta legge e misericordia sono messe a confronto da chi addebita a Dio la ferocia del giudice e rinnega la sua paziente misericordia.

Gesù si mette dalla parte di Dio perché, pur non disconoscendo il peccato della donna, la fa diventare il simbolo di tutta l'umanità peccatrice e bisognosa di perdono.

Chi accusa crede di mettersi dalla parte di Dio mentre invece stabilisce la sua appartenenza al peccato. Un peccato che sarà la sua vergogna. «Se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani».

L'accusa feroce verso "il peccatore" infatti denuncia la violenza di chi, credendosi giusto, scarica sugli altri le proprie colpe aumentando la violenza. Così infatti fa chi invoca la distruzione del nemico e non la sua conversione.

«Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei» non è infatti l'invito a individuare chi sia autorizzato a scagliare le pietre, ma la richiesta di scoprire la nostra solidarietà nel peccato con qualsiasi "adulterio", cioè tradimento della fede e dell'alleanza con Dio, nel quale ciascuno di noi è coinvolto: tutti infatti siamo figli di Adamo e tutti peccatori.

Le parole che Gesù rivolge alla donna adul-

tera «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» sono parole che non solo non puniscono, ma non obbligano neppure a comportarsi in un certo modo.

Gesù non obbliga ma rivolge solo una proposta; la donna non promette niente, non parla e non fa intendere se continuerà a comportarsi come ha sempre fatto o se cambierà modo di vivere. Quello che accadrà non ci viene raccontato. La fine della storia anche questa volta rimane sconosciuta: non è possibile dire quale sarà stato il suo avvenire.

In questo modo, però, Gesù libera l'adultera

non solo dagli scribi e dai farisei che la vogliono lapidare, ma anche da se stessa e dal suo passato, offrendole la possibilità di cambiare la propria vita e di vivere un futuro differente.

Nessuna condanna da pagare, nessuna penitenza da compiere. La possibilità, invece, per la donna peccatrice di essere libera e di vivere un avvenire che non le sarebbe stato concesso dalla giustizia della legge.

Dio, senza condannare, dà ad ognuno di noi la possibilità di essere libero.

don Paolo

LA DONNA NELLA BIBBIA

Nell'antico testamento il ruolo della donna era soprattutto quello di sposa e di madre. Ruolo che le affidava il grave e onorevole compito della soprintendenza della casa e dell'educazione dei figli in tenera età. E sebbene fosse considerata "ornamento del marito", tuttavia le erano riconosciuti, a differenza dei popoli circostanti, una certa indipendenza e i diritti della persona.

Anche se non aveva alcun ruolo sacro nel culto del tempio e della sinagoga, tuttavia emergono nella storia biblica figure gigantesche di donne sia per la statura personale sia per la fede nel Dio di Israele sia per le gesta compiute, come Rut, Debora, Giuditta, Ester, Culda...

Con l'andare del tempo però specialmente nel tardo giudaismo la figura femminile perse sempre di più di importanza tanto che nella preghiera quotidiana del buon israelita si dice: "Benedetto sii tu, Dio nostro, per non avermi fatto né pagano, né donna, né ignorante" e la donna dice: "Lodato sii tu, o Signore, che mi hai creata secondo la tua volontà".

Nel nuovo testamento si nota, specialmente negli scritti più vicini alla vicenda di Gesù un cambiamento nell'atteggiamento nei confronti della donna come mostra chiaramente l'episodio che leggiamo nel vangelo di oggi (Giov. 8,1-11).

Gesù si intrattiene con le donne, impartisce loro insegnamenti non curandosi delle prescri-

zioni rabbiniche che lo vietavano (Luca 10,39; Giov. 4,27) e si rivolge a loro con la premura con cui ricerca i "piccoli del regno". Riconosce pari dignità tra uomo e donna (cfr. Luca 13,16) ed è ad una donna, e per di più straniera, che rivolge il più grande elogio per la fede (Matteo 15,28). Anche nei detti sul matrimonio Gesù ignora la differenza tra uomo e donna per quel che riguarda la fedeltà rifacendosi espressamente al racconto di Genesi 1 (Mc. 10,2-12). Ed è a una donna, per di più straniera e peccatrice che è affidato il segreto della sua messianicità, mai rivelato ad altri (Giov. 4,26).

Le donne sono le destinatarie privilegiate delle apparizioni del risorto e le prime testimoni della resurrezione (Luca 24, 1-9).

Nella prima chiesa le donne occuparono fin da principio un posto particolare sia perché la prima chiesa si radunava in casa di Maria, madre di Giovanni Marco (Atti 12, 12), e di altre donne che sono discepole di Cristo come i maschi perché segnate dallo stesso battesimo e riempite dello stesso Spirito. L'apostolo Paolo, nonostante alcune limitazioni riconosce alle donne anche il carisma della profezia (1 Cor. 11,5) e nelle lettere si parla esplicitamente del ministero delle donne "diacono" (Rom.16,1; 1 Tim. 3,11)...

E nella chiesa di oggi?

Annamaria Fabri



Anche quest'anno per la tradizionale "benedizione pasquale" delle famiglie vogliamo ricordare che ogni cristiano in virtù del Battesimo è sacerdote, re e profeta e di conseguenza proponiamo a tutti di benedire la propria famiglia con l'acqua, ricordo del Battesimo.

Abbiamo preparato un piccolo sussidio che diventa anche un ricordo.

Potete trovarlo in sacrestia o scaricarlo dalle pagine web della Parrocchia utilizzando questo link: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/BENEDIZIONE.pdf>

VICARIATO DI RIFREDI

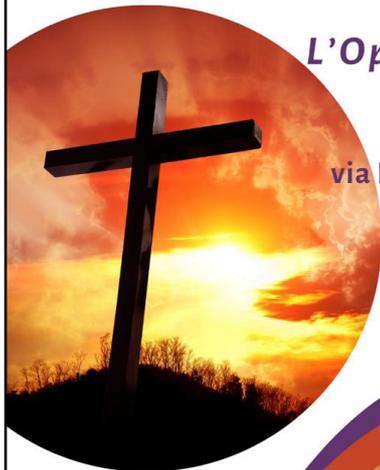
VIA CRUCIS

Mercoledì 16 aprile ore 21:15

Presso

**L'Opera Madonna
del Grappa**

via Don Giulio Facibeni 13



QUARESIMA DI CARITÀ

□ l'attenzione di quest'anno è particolarmente rivolta alle necessità della Caritas Parrocchiale per l'aiuto alle famiglie in difficoltà.

□ per le spese correnti: bollette, tasse e tutte le altre spese per la manutenzione degli edifici.

Le offerte possono essere lasciate in parrocchia, consegnate agli amministratori o versate sul c/c bancario intestato a Parrocchia di San Michele a Castello, v. S. M. a Castello, 14 Firenze 50141 presso il Crédit Agricole, IBAN IT71S0623038105000040632642.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Il diacono passerà da chi avrà fatto sapere in precedenza del suo passaggio il suo interesse telefonando a lui al 3204792888 (Danilo) o in parrocchia

Prossimi giorni:

Lunedì 7 Aprile: via Sestese 126-144

Mercoledì 9 Aprile: via Sestese 168 -192

Lunedì 5 maggio: via Parini, via Sestese 86

Mercoledì 7 maggio: via Gozzi, via Sestese 87-121

CALENDARIO

Sabato 5 aprile: ore 18.00 s. Messa.

Domenica 6 aprile: 5^a del tempo di Quaresima

Martedì 8 aprile: ore 18.00 Vesperi e s. Messa

ore 19.00 Incontro sulla Parola di Dio (sala sopra il loggiato).

Giovedì 10 aprile: ore 15.30 Catechesi al Centro Anziani

ore 18.00 Vesperi e s. Messa.

Sabato 11 aprile: ore 18.00 s. Messa. (Benedizione dei rami)

Domenica 12 aprile: delle Palme e della Passione del Signore

ore 10, Liturgia dei Rami e s. Messa

ore 16.30 Preghiera comune

Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>
la nostra mail: castellosette@iol.it